

## **Michail LIFITS**

Jean-Luc TINGAUD, direttore

ORCHESTRA dell'ARENA DI VERONA

TEATRO FILARMONICO, Verona

27-28 gennaio 2017

# L'Arena

## **Tingaud dirige leggero l'esordio di Lifits**

**Applausi per il pianista uzbeko, per la prima volta in città.**

**Una prova convincente, la sua, chiusa da due bis**

Foto Brenzoni



Programma complesso, di ispirazione francese, quello diretto da Jean-Luc Tingaud nel secondo appuntamento sinfonico della stagione invernale della Fondazione Arena al teatro Filarmonico. Un programma che ha riunito musiche di Saint-Saens e Poulenc, con la grande partitura della "Sagra della Primavera" di

Stravinski, frequentatore assiduo dell'ambiente parigino dei primi del Novecento.

Del primo autore era proposto il «Concerto n° 2 in sol minore» che vedeva il debutto veronese dell'uzbeko, ma di scuola tedesca, Michail Lifits, la cui prova è stata molto convincente ed applaudita (con la «concessione» di due bis con brani di Chopin e Shostakovich).

Il virtuosismo atletico del Secondo Concerto viene colto e realizzato in maniera perfetta dal pianista che sembra trovarsi a pieno agio nel movimento cruciale della scrittura solistica: il Presto, dove il gioco concertante acquista via via slancio, per approdare a uno sfrenato andamento di tarantella.

Era poi attesa la riconferma del direttore Jean-Luc Tingaud, dopo l'edizione del «Romeo e Giulietta» (2014) in Arena, alle prese con quella deliziosa pagina di «Les animeaux modèles», un altro dei miracoli di Poulenc che ha scritto musica vivendo sotto orizzonti non limitabili al suo tempo.

In questa suite dal balletto, basato su favole di La Fontaine, tutto trascorre amabile, elegante; il tono è di disarmante immediatezza, perché il gusto melodico di Poulenc non è quello destrutturato dello Stravinski neoclassico: va preso sul serio nella sua freschezza, come se fosse rimasto immune dai travagli dell'arte novecentesca.

E la direzione di Tingaud - pur con qualche piccolo cedimento del suono che non ha inficiato la sua prova - è di grande comunicativa e rende a meraviglia l'incanto della pagina, con l'orchestra areniana che riesce a suonare con leggerezza, disinvoltura e timbrica trasparente.

La «Sagra della primavera» è invece figlia di un preciso periodo storico musicale e di un ambiente culturale (la Parigi dei primi anni Novecento) cui si contrappone.

Se dal punto di vista ritmico e armonico la partitura è complessa, da quello della tensione musicale è invece estremamente semplice: due sezioni in crescendo.

Tingaud la legge ponendo grande attenzione a realizzare una pulsione ritmica di base che rimanga costante e fisiologicamente stabile lungo tutta l'opera.

La resa dei dettagli e la raffinatezza della concertazione non sono certo i suoi punti di forza, ma va rilevata la sua grande attenzione alla sottolineatura delle accentazioni aritmiche ed una realizzazione dell'arco drammatico di narrazione perentoria.

Gli applausi hanno sancito il successo della serata.

<http://www.larena.it/home/spettacoli/musica/tingaud-dirige-leggero-l-esordio-di-lifits-1.5453012>